

LONGARONE Tutti gli atti processuali relativi al disastro, dopo il 2011 potrebbero rientrare a Belluno

La storia del Vajont torna a casa

Il prefetto: «Entro l'anno inizieranno a essere catalogati, Fondazione soggetto di riferimento»



Una foto che immortala il dramma delle prime ore dopo il disastro del Vajont. I superstiti e i soccorritori cercano di portare i propri aiuti

Longarone

«Tutti gli atti del processo de l'Aquila verranno spostati entro l'anno all'Archivio di Stato della città abruzzese e rimarranno sino al 2011 sotto la tutela del Tribunale de L'Aquila. Nel frattempo cominceremo a lavorare affinché da quella data la documentazione possa tornare a Belluno». Con queste parole il prefetto di Belluno, Provvidenza Raimondo, ha aperto la conferenza stampa nel corso della quale è stata annunciata la firma della convenzione stipulata fra Tribunale de l'Aquila e Archivio di Stato per il trasferimento dei faldoni riguardanti gli atti del processo del 1968 sul Vajont. La convenzione verrà consegnata ufficialmente martedì 9 ottobre a Longarone nel corso della commemorazione civile della tragedia dal Vajont da un rappresentante dello stesso Archivio di Stato in rappresentanza del Ministero dei beni culturali. Alla cerimonia interverrà anche il capo del Dipartimento nazionale di protezione civile, Guido Bertolaso.

«È stato un lavoro silenzioso -ha aggiunto la Raimondo- che ha visto la Prefettura impegnarsi con grande tenacia. Entro l'anno inizierà il lungo lavoro di sistemazione, raccolta e catalogazione degli atti processuali. Abbiamo individuato nella Fondazione Vajont il soggetto di riferimento che potrà divulgare gli atti mettendoli a disposizione di studiosi e di quanti ne vogliono prender visione». Alla conferenza stampa erano presenti anche i sindaci di Longarone, Pierluigi De Cesero e di Castellavazzo, Franco Roccon, oltre ai presidenti dell'Associazione Superstiti del Vajont, Renato Migotti e dei Sopravvissuti, Micaela Coletti. Da loro è arrivato il ringraziamento unanime nei confronti del prefetto per il risultato ottenuto proprio a ridosso delle celebrazioni del 44. anniversario del Vajont. «Finalmente una parte della nostra storia torna a casa».

Roberto Padrin